



Citation: G. Rizzuto (2024) Dalla classe alle classi. Andrea Scibetta (a cura di), *Tecniche didattiche per la lingua cinese. Proposte operative per la scuola secondaria di II grado e per l'università*, Torino, UTET Università 2024, pp. 183-184. *Lea* 13: pp. 183-184. doi: <https://doi.org/10.36253/LEA-1824-484x-15639>.

Copyright: © 2024 G. Rizzuto. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<https://oajournals.fupress.net/index.php/bsfm-lea>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Dalla classe alle classi.
Andrea Scibetta (a cura di),
Tecniche didattiche per la lingua cinese.
Proposte operative per la scuola secondaria di II grado
e per l'università, Torino, UTET 2024, pp. 212

Giuseppe Rizzuto
Università degli Studi di Firenze (<giuseppe.rizzuto@unifi.it>)

Il volume *Tecniche didattiche per la lingua cinese. Proposte operative per la scuola secondaria di II grado e per l'università*, curato da Andrea Scibetta, arricchisce il panorama delle pubblicazioni italiane sul tema attraverso un lavoro agile e con un taglio applicativo. Nell'introduzione, il curatore stesso specifica che l'idea del volume è "impostare una riflessione teoretico-pratica, corredata da numerosi esempi, intorno alle tecniche didattiche per la lingua cinese" (3). Come sottolineato nella prefazione a cura di Frine Beba Favoloro, si avverte come questo lavoro sia frutto del dialogo tra il mondo della ricerca e quello della pratica didattica quotidiana. Il dialogo è anche tra gli autori, che scrivono partendo da esperienze diverse – docenti di scuola secondaria e docenti universitari, docenti italiani e docenti cinesi – restituendo una immaginaria fotografia della didattica odierna del cinese in Italia. Oltre al curatore, che ha redatto alcune delle tecniche, la pubblicazione coinvolge altri dieci docenti tutti – operanti in Toscana – che propongono 28 tecniche didattiche e una sezione per la didattica accessibile con ulteriori proposte specifiche.

Il libro si compone di 7 parti, ognuna delle quali contiene dai 3 agli 8 capitoli. Ogni capitolo è dedicato ad una tecnica, provvista di una scheda sintetica, di una descrizione con riferimenti anche teorici ed esempi d'uso corredata da immagini. Ogni sezione ha inoltre espansioni online, scaricabili attraverso QR code, con ulteriori materiali, autentici o adattati per la didattica.

Le pubblicazioni di ambito nazionale sulla didattica del cinese si possono dividere in tre grandi gruppi: le pubblicazioni con un taglio teorico, frutto della ricerca accademica; i manuali destinati ai corsi di lingua in scuole o università; i volumi centrati su proposte operative focalizzate su un solo aspetto dell'apprendimento linguistico, ad esempio i caratteri, le strutture o lo studio della fonetica. Questo volume ha quindi il pregio di presentare insieme tecniche diverse che guardano ad aspetti complementari dell'apprendimento: pronuncia, prosodia e intonazione; apprendimento e memorizzazione dei caratteri; studio dei radicali; produzioni di testi; tecniche per interazione e gestione della multimodalità; promozione di una didattica accessibile.

Il libro è costruito per essere consultato dal docente secondo le sue necessità, con una chiara connotazione applicativa. Scorrendo le tecniche proposte nell'indice, ad ogni docente, verranno quindi in mente situazioni reali della vita della classe e problemi didattici a cui è chiamato a dare risposta. Il libro, quindi, può essere pensato come la classica *cassetta degli attrezzi* da utilizzare sin da subito

dentro i propri percorsi didattici. Il volume lascia al docente che lo avrà a disposizione il compito di dare coerenza tra l'approccio, il metodo e la tecnica presentata (Wang 2020). Non dà ricette da seguire, ma invita l'insegnante a elaborare ulteriormente le stesse proposte. Già questo è segno che esse provengono da esperienze didattiche concrete, in cui ogni gruppo di apprendenti ha una storia, una personalità, un percorso diverso dagli altri.

Le tecniche fanno riferimento ad attività glottodidattiche comuni ad altre lingue o specifiche per la lingua cinese: sono comunque sottolineate la specificità della lingua cinese e le possibili difficoltà degli apprendenti italofoni. In generale le proposte del volume sottolineano ancora una volta come l'approccio comunicativo orientato all'uso della lingua possa essere utilizzato anche con la lingua cinese a tutti i livelli di competenza. La maggior parte delle attività sono di tipo ludico e creativo, adatte ad un setting laboratoriale e non frontale. In questo senso appaiono più destinate alla didattica della scuola che all'università, ma non per la natura delle tecniche proposte. Si pensi, ad esempio, alle aule universitarie, la maggior parte delle quali sono state progettate per un apprendimento frontale; o si pensi al numero di studenti per classe che, specialmente nei primi anni di corso, non sempre permette una didattica laboratoriale. In questo senso, le proposte del volume confermano che anche all'università la glottodidattica può rappresentare un apripista anche per altre discipline.

L'approccio linguistico-comunicativo e orientato alle funzioni pragmatiche della lingua, che fa da sfondo al volume, si lega anche ai riferimenti sparsi alla dimensione interculturale dell'apprendimento linguistico e, in alcuni casi, alla mobilità cinese in Italia, tematiche della quotidianità che si pongono agli studenti ben prima di entrare in classe.

Merita un'attenzione a parte la sezione dedicata alla didattica accessibile e inclusiva. Il tema è centrale perché l'aumento degli studenti con disturbi specifici dell'apprendimento è osservabile in ogni ordine di scuola e anche all'università. Le autrici della sezione dedicata fanno opportunamente riferimento alla cornice della *Universal Design for Learning*: pensare le attività didattiche a favore dell'accessibilità significa ripensare la didattica in generale che, in altre parole, è tale solo se è accessibile per tutti i diversi stili e bisogni di apprendimento. Il volume quindi integra le pubblicazioni sulla didattica del cinese riunendo un ventaglio di tecniche flessibili e in linea con gli orientamenti più recenti.

L'uscita del volume *Tecniche didattiche per la lingua cinese* richiama nel titolo la pubblicazione del 1961 *Le nuove tecniche didattiche* di Bruno Ciari, maestro del Movimento di Cooperazione Educativa, riflessione fondamentale per generazioni di insegnanti di ieri e di oggi. A dire il vero sono numerosi i volumi che hanno come oggetto le tecniche didattiche degli insegnanti, ma il richiamo alle "tecniche" e alla "lingua cinese" è evocativo di un rapporto speciale tra questi due termini. Le tecniche didattiche assumono senso nella classe e nelle relazioni con il mondo. Qualsiasi tecnica didattica, infatti, non può ignorare il mondo che gli studenti portano in classe e che si trasforma ogni giorno con gli altri studenti, con l'insegnante, con i contenuti dell'apprendimento. Forse i tempi sono maturi per pensare che il compito dell'insegnante di cinese sia guidare gli studenti ad apprendere il cinese e allo stesso tempo guidarli ad apprendere *attraverso* il cinese.

Scriveva Ciari:

Il primo incontro con la scuola e con l'insegnante è decisivo. C'è nel fanciullo una aspettazione trepida, fuorviata spesso dai discorsi familiari che dipingono la scuola e il maestro in modo poco allettante. E il fanciullo arriva, il grembiolino lustrato, il fiocco colorato sul colletto candido, quasi prigioniero di questa sua divisa, e guarda con occhi ansiosi. Ecco: la mamma si allontana; siamo in classe, che succederà ora? (2012, 17).

Mutatis mutandis, immaginiamo le nostre classi: il primo incontro a scuola con la lingua cinese e con l'insegnante di cinese è decisivo. Aspettative, pregiudizi, timori, curiosità, ansie. Gli studenti si siedono. Che succederà ora?

Riferimenti bibliografici

- Ciari, Bruno. 2012 [1961]. *Le nuove tecniche didattiche*, a cura di Goffredo Fofi. Roma: Edizioni dell'Asino.
- Wang, Haidan. 2020. "Methods of Teaching Chinese: Evolution and Emerging Trends". In *The Routledge Handbook of Chinese Language Teaching*, edited by Chris Shei, Monica E. McLellan Zikpi and Der L. Chao, 81-96. Abington-New York: Routledge.